

Siani 40 anni dopo Mercadante strapieno di giovani per ricordare il cronista ucciso



Maria Pirro, Adolfo Pappalardo e servizi da pag. 4 a 7

NEL NOME
DI GIANCARLORAGAZZI,
LA SPERANZA
SIETE VOI

di Roberto Napolitano

Ragazzi, la speranza siete voi. Questo mi sento di dire dopo una mattinata passata al Teatro Mercadante per parlare ai giovani di Giancarlo Siani nel quarantesimo anniversario del suo brutale assassinio. Quella maglietta bianca che indossavano tutti con la scritta “Io sono Giancarlo” mi ha emozionato. Ho cercato il loro sguardo, ho percepito l’entusiasmo, la partecipazione collettiva a una scommessa sul futuro che parte dai banchi di scuola e si nutre di cultura della legalità e di voglia di intrapresa. Esprime fisicamente il grande lavoro della Fondazione Giancarlo Siani: la semina diffusa nella mente e nei cuori dei più giovani perché non pieghino la testa davanti ai tanti che vogliono ancora imbrogliarli raccontando di un mondo brutto che non cambierà mai.

Una scommessa che Il Mattino ha voluto legare all’eredità più preziosa che ci consegna il sacrificio della vita di un cronista di razza che raccontava ciò che gli altri non raccontavano sulla Napoli del malaffare di quei tempi. L’eredità è quella di non abbassare mai la guardia, di continuare a scavare e denunciare prepotenze, clientele e crimine organizzato, ma smettere allo stesso tempo di indulgere a una retorica di maniera che cristallizza nefandezze e opacità e prova pericolosamente a renderle eterne. Uscire da una narrazione immobile, che è oggi fuori dalla realtà e va contrastata, per “armare” lo spirito civile di una comunità, pretendere e ottenere risposte per i suoi bisogni primari, costruire giorno dopo giorno l’alternativa del circolo virtuoso del benessere sociale, della cultura sana dello sport e del vivere insieme, della scuola, della formazione e della qualità delle competenze specialistiche. Il circolo virtuoso che restituisce la dignità del lavoro e genera un sentimento diffuso di appagamento.

I sorrisi di ragazze e ragazzi si sono incrociati con parole e musiche quasi naturalmente, dalle voci giovanili di Oliveto Citra a quelle di rapper e band della scena napoletana. La genialità composta da Alessandro Siani che sceglie come attore il cognome di Giancarlo quando tutti volevano chiamarsi Maradona. Il grande talento teatrale, cinematografico e di vita di Toni Servillo con il suo ammonimento critico a uscire dalle semplificazioni. Il premio Siani, i suoi giurati giovani, la gioia dei vincitori, la soddisfazione di Paolo e dei suoi due figli, Ludovica e Gianmario. Una festa di vita di chi vuole guardare avanti e vede in Giancarlo la bandiera di una Napoli che sta cambiando, attrae e costruisce il futuro, ma potrà farlo a lungo e consolidare i risultati se saprà rispettare la sua regola di giornalista: non chiudere mai gli occhi. Soprattutto, se questa regola diventerà patrimonio comune di chi questo futuro dovrà costruirlo ogni giorno. Ragazzi, la speranza siete voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi dei due attori sul palco

Toni Servillo: diventate come lui
Alessandro Siani: così scelsi il suo nome

Giovanni Chianelli a pag. 4

Le voci della platea

Vero esempio di legalità e coraggio
perciò diciamo tutti #Iosonogiancarlo

Mariagiovanna Capone a pag. 5

L'editoriale
L'incubo droni
DOVE VUOLE
ARRIVARE
IL BULLISMO
DI PUTIN?

di Paolo Pombeni

La domanda è banale, ma come talora accade è di quelle a cui è quasi impossibile rispondere pienamente: a cosa mira, dove vuole arrivare la Russia con la sua guerra ibrida contro l'Europa? Perché non solo di viziose provocazioni si tratta (sconfinamento di droni), ma al tempo stesso di operazioni di sabotaggio cybernetico di varia natura (da ultimo gli attacchi ai sistemi informatici di alcuni aeroporti europei). Il ministro Crosetto ha invitato a mettere tutto questo sotto osservazione, e certo le centrali militari e di intelligence dei vari paesi lo stanno già facendo, ma ufficialmente non è semplice reagire, perché Mosca dichiara di non esserne in alcun modo responsabile (al massimo si ammette qualche involontario errore di rotta).

Si tenga conto che in realtà Putin e i suoi fanno pochissimo, per non dire nulla per dimostrare la loro estraneità a queste operazioni, anzi favoriscono che ci possa essere modo di attribuirle a loro. La strategia è antica e ben collaudata: provocare per saggiare i possibili avversari, metterne a nudo alcune debolezze per rammentare loro che sono nel mirino e non in grado di difendersi adeguatamente.

Detto questo, non è però ancora chiaro quale sia il vero obiettivo finale di Mosca. Quelli per così dire di contorno sono facilmente individuabili. Da un lato c'è dar prova della propria superiore capacità di azione e dell'impunità di cui gode.

Continua a pag. 39

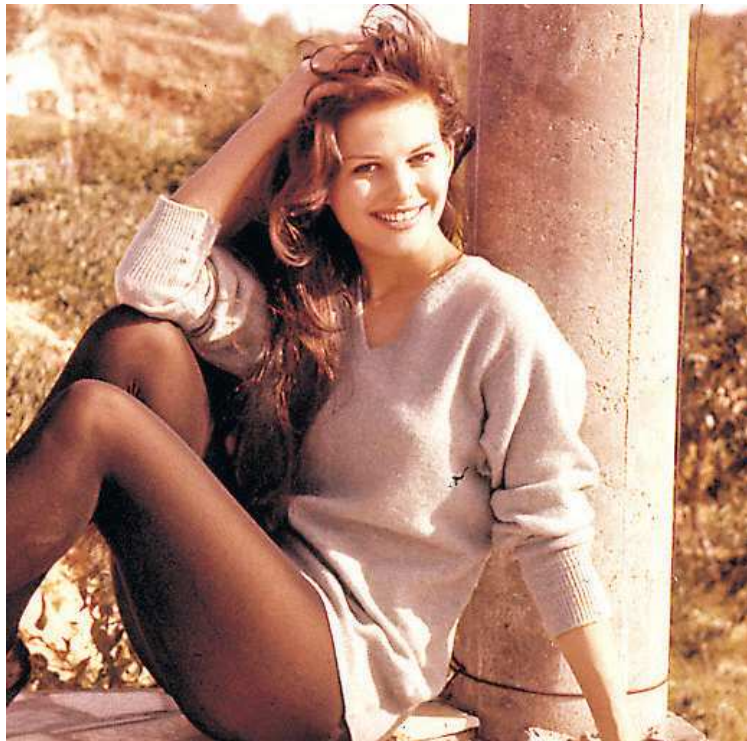
Il presidente Usa all'Assemblea dell'Onu: siete invasivi. E sul cambiamento climatico: una truffa

Trump scuote l'Europa: green
e immigrazione la vostra morte

► Meloni, i paletti per il sì alla Palestina: ostaggi liberi e Hamas via da Gaza

Anna Guaita e Ileana Sciarra alle pagg. 2 e 3. I commenti di Guido Boffo e Andrew Spannaus a pag. 3

1938-2025 La Cardinale fu la musa di Visconti e Fellini

ADDIO CLAUDIA
ICONA DEL CINEMA

Addio a Claudia Cardinale, icona del cinema italiano e internazionale, simbolo di bellezza senza tempo. 87 anni, per oltre 25 anni fu legata sentimentalmente e professionalmente con il regista napoletano Pasquale Squitieri.

Valerio Caprara e Titta Fiore a pag. 14

Il report del Ministero del Lavoro

INDUSTRIA 4.0, CAMPANIA AL TOP
PER I CONTRATTI DI FORMAZIONE

Antonio Troise a pag. 9

LA GERMANIA FRENA, L'ITALIA INVESTE

di Fabrizio Galimberti

Speriamo che i francesi abbiano ragione, quando dicono che “quand le bâtiment va, tout va”. Dopotutto, quando si costruisce una casa c'è bisogno di lavoro, di macchinari vari, di materiali di costruzione, e

questi ingredienti hanno in genere un contenuto di importazioni più basso rispetto alla media, talché l'ulteriore domanda attivata dal meccanismo del moltiplicatore si perde in misura minore a vantaggio degli altri Paesi. E non è finita qui.

Continua a pag. 38

I campioni d'Italia devono crescere, ma c'è tempo

Napoli, per stupire ancora
serve la pazienza dei forti

di Francesco De Luca

Quell'abbraccio agli azzurri, i suoi ragazzi, dopo il gol di Lucca per il temporaneo 3-1 sul Pisa aveva un significato.

Continua a pag. 39

Servizi da pag. 16 a 19



#IOSONOGIANCARLO

Nel nome di Giancarlo

IL SINDACO
MANFREDI
SULLE RAMPE

La giornata è iniziata con la commemorazione, con il sindaco Manfredi, sul luogo in cui Siani fu ucciso, su quelle Rampe che portano il suo nome

IL LIBRO
DISTRIBUITO
DAL MATTINO

«Le parole di Giancarlo» è il libro distribuito ieri con «Il Mattino» con gli articoli di Siani commentati da quelli che oggi sarebbero stati i suoi colleghi

CONDUZIONE
AFFIDATA
AD AULISIO

La giornalista Maria Chiara Aulizio, conduttrice dell'iniziativa del giornale, ha indossato la t-shirt #iosonogiancarlo



La carica dei giovani per ricordare Siani

«#iosonogiancarlo»

► Quarant'anni dall'omicidio del cronista, Mercadante strapieno
Il direttore Napoletano: «I ragazzi scommettano su questa città»

L'EVENTO

Adolfo Pappalardo
Maria Pirro

T-shirt bianche, con la scritta che avvisa: #iosonogiancarlo. La indossano i ragazzi e le ragazze che affollano il Mercadante e, tra le mani, stringono il libro omaggio de «Il Mattino» che racconta la storia di un altro ragazzo, di poco più grande, da 40 anni un «ragazzo per sempre». «Un ragazzo normale», ma anche «un giornalista giornalista», «coraggioso», diventato «un esempio per tutti». «Uno di noi». «Bandiera di onestà, che sventola ancora forte ci fa sentire il grido "libertà"». Ecco, Giancarlo Siani nelle parole usate per ricordarlo sul palco del teatro partenopeo. Con il fratello Paolo Siani che, all'iniziativa organizzata dal giornale, appena si accendono le luci, ai giovani in platea e nei plachi colmi di emozione, aggiunge: «Spero che non diventiate come lui, ma che abbiate lui come modello, di ragazzo normale, allegro, bello, spensierato, che amava lo sport. E faceva bene il suo lavoro, con passione». Per questo, il «cronista impiccione» è stato ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985, sotto casa, a Napoli. «Aveva osato chiamare delatore un mafioso, sconfessando in un articolo quanto scritto da altri il giorno prima, ma Giancarlo non era affatto uno sprovveduto: scrisse una notizia vera, perché faceva il giornalista...» rimarca la famiglia, Paolo tra i figli Gianmario e Ludovica, che non hanno mai conosciuto lo zio, ma ne parlano nelle scuole («Una magia che avviene grazie al lavoro che fanno i professori e i



«Il Mattino», Roberto Napoletano con il presidente Massimiliano Capone Minutolo impegnato a fissare la lezione di «scavare e documentare, nelle sue inchieste, senza fermarsi». «Ricordare il sacrificio della vita di Siani porta inevitabilmente alla mente i numerosi giornalisti morti perché colpevoli di testimoniare la verità, di raccontare le violazioni del diritto, le aggressioni, le guerre, lo sterminio senza pietà», il messaggio del presidente

della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri il Mattino ha pubblicato in prima pagina.

L'iniziativa al Mercadante è condotta da Maria Chiara Aulizio, caposervizio de «Il Mattino», e non vuole essere una semplice commemorazione: serve a «guardare avanti», rimarca Napoletano. Perché «il futuro parte dai banchi di scuola», insiste, e riparte da Giancarlo. Perché «la città non è più quella di 40 anni fa», quella

delle sparatorie in strada descritte nel suo intervento dal caporedattore centrale Pietro Perone, a partire dal 1993 inserito nel «pool Siani» voluto in redazione dagli indimenticabili Sergio Zavoli e Paolo Galdi per occuparsi con continuità del delitto rimasto misterioso, tenendo alta l'attenzione e sostenendo le indagini riaperte dal pm Armando D'Alterio, fino ad arrivare all'arresto di mandanti e killer. E proprio D'Alterio siede in platea accanto ai colleghi Aldo Policastro, Maria Rosaria Covelli, Nunzio Fragiasso. «Siani ha incarnato il valore della libertà di informazione, pilastro irrinunciabile della democrazia e presupposto della giustizia. Senza il coraggio di voci libere, il lavoro di magistrati, forze dell'ordine e istituzioni sarebbe più fragile, più isolato», sottolinea a margine Covelli.

«La giustizia è arrivata per Giancarlo, ma non è sempre così nei delitti di mafia», avverte Paolo Siani, con la fondazione Polis, don Tonino Palmese e l'infaticabile Geppino Fiorenza vicino alle famiglie delle vittime innocenti colpite dalla criminalità. Così il reporter oggi



è anche «un esempio per le giovani generazioni nella lotta quotidiana per la legalità» affermano i segretari di Cgil, Cisl e Uil, presenti all'iniziativa tra artisti del calibro di Toni Servillo e Alessandro Siani, presenze istituzionali (il sindaco Gaetano Manfredi in largo anticipo), soprattutto studenti, e volti noti e meno, che portano con sé una riflessione, la commozione, un sogno, la meraviglia della gioventù.

Tutti quelli chiamati al microfo-

no hanno una storia da raccontare legata a Giancarlo: i 666, ad esempio, hanno un ricordo vivo di quel 23 settembre («Anche oggi gli adulti dovrebbero seguire di più le intuizioni dei ragazzi», sostiene Maurizio Capone, riproponendo il brano composto allora per Giancarlo che era andato «Troppo in fondo»). Poi il rapper con la targa della Mehari tatuata sul polpaccio, Tueff con il sassofonista Marco Zurzolo rilancia: «Ma non basta un nome, una canzone, un tat-

Servillo: «Fate come Giancarlo»

Alessandro Siani: «Nel suo nome ho scelto di diventare migliore»

SUL PALCO

Giovanni Chianelli

Due attori diversi tra loro, per i generi che frequentano nel cinema e nel teatro, ma entrambi molto amati dal pubblico, figli del territorio e a loro modo legati al giornalismo del Mattino ucciso dalla camorra. Ieri mattina, al teatro Mercadante, tra i protagonisti del premio «Giancarlo Siani» c'erano Toni Servillo e Alessandro Siani; il primo ha preso parte al documentario «Quaranta anni senza Giancarlo Siani» scritto da Pietro Perone, caporedattore centrale del Mattino, e diretto da Filippo Soldi; il secondo del cronista assassinato ha voluto adottare il co-

gnome per la sua carriera artistica (all'anagrafe si chiama Esposito). I loro interventi sono stati al centro della proposta culturale del premio insieme ai momenti musicali, come quello curato dal rapper Lucariello, che prima ha guidato gli studenti di una scuola di Oliveto Citra in «Perché», una canzone dedicata allo stesso Siani, e poi ha eseguito «Cappotto di legno», il brano che compose con

**I DUE ATTORI
PROTAGONISTI
DELLA CERIMONIA
LA MUSICA
DI LUCARIELLO, TUEFF
ZURZOLO E 666**

Ezio Bosso per Roberto Saviano; dopo sono saliti sul palco i componenti dei 666, gruppo storico della scena napoletana riunito per l'occasione, capitanati da Maurizio Capone, che hanno cantato «Troppo in fondo», creata all'epoca in memoria del giornalista ucciso; infine l'altro rapper Tueff con Marco Zurzolo per il pezzo «Ogni vota».

GLI INTERVENTI

Maria Chiara Aulizio, caposervizio del quotidiano, ha condotto le interviste ai due attori. Il primo a intervenire è stato Siani, sommerso da applausi e richieste di selfie; si è rivolto direttamente ai ragazzi delle scuole: «Stamattina vi vedo contenti. Perché per una volta non siete a scuola ma sapete che



ATTORI Alessandro Siani e Toni Servillo al Mercadante NEAPHOTO/A. GAROFALO

qua si può imparare qualcosa in più». Il comico ha ricordato la sua estrazione e quanto il tema all'ordine del giorno, la legalità, fosse sentito dove è nato: «Sono cresciuto ai Quartieri Spagnoli, un posto dove era più facile sparare che sperare. E forse proprio la mia origine mi ha portato a ri-

flettere su questa parola, legalità. In relazione alla legalità sono accadute tante cose, belle e brutte, sono stati coinvolti santi e passanti, si sono affermati personaggi simbolo, portatori sani di speranza: è una bandiera fatta di onestà che sventola forte e che fa sentire il suo grido di libertà». Poi ha mo-

**IL FRATELLO PAOLO:
SPERO CHE ABBIATE
COME MODELLO
UN RAGAZZO NORMALE
CHE LAVORAVA
CON PASSIONE**

suoi colleghi», spiegano loro). Con la sua Mehari, il cronista vomerese andava fino a Torre Annunziata perché voleva capire le commistioni tra Palazzi e clan. «Per raccontare tutto senza nascondere nulla. Giancarlo è, non deve diventare un modello: ci ha lasciato un'eredità preziosa», interviene il direttore de

Nel nome di Giancarlo

#IOSONOGIANCARLO

LUCARIELLO
RAP CONTRO
LA CAMORRA

Lucariello ha eseguito «Cappotto di legno», il brano che, nel 2008, il rapper di Scampia compose con il maestro Ezio Bosso, ispirandosi alla vicenda di Roberto Saviano

IL RITORNO
DEI 666
DI CAPONE

I 666, gruppo storico della scena napoletana riunito per l'occasione, capitanati da Maurizio Capone, hanno cantato «Troppo in fondo», scritta negli anni Ottanta in memoria di Siani

TUEFF, ZURZOLO
E LA MEHARI
NEL DOCUFILM

Il rapper Tueff, accompagnato dal sax di Marco Zurzolo, ha cantato «Ogni vota», dedicata al giornalista ucciso e sigla finale del docufilm «Quaranta anni senza Siani»



Il sorriso degli studenti campani che hanno partecipato al Premio Siani al Mercadante

NEAPHOTO/A. GAROFALO

«Legalità e coraggio: per noi è un esempio»

►Centinaia di studenti di scuole della Campania hanno affollato il Mercadante Dal Pansini al Cuoco: «Commosi e coinvolti per i racconti di familiari e colleghi»

LE VOCI DEI RAGAZZI

Mariagiovanna Capone

«Giancarlo Siani è una figura di grande valore morale e civile. Per noi giovani è un esempio vero, così come per chiunque creda nella giustizia e nella libertà di espressione». Adriana Piccirillo, 18enne dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Santa Maria Capua Vetere, è solo una delle centinaia di voci che hanno affollato il teatro Mercadante. Le loro parole sono una ventata di freschezza, spontaneità e lucida autenticità. Ieri hanno sorriso, riflettuto, gioito ma in più momenti, nei loro occhi c'era la commozione di chi ha compreso i valori del «giornalista giornalista», che oggi sono anche quelli stanno coltivando anche loro, grazie all'impegno della Fondazione Siani e alle attività sulla legalità che svolgono nelle loro scuole.



I VOLTI
Centinaia di studenti hanno partecipato ieri al Premio Siani al Teatro Mercadante. Tra le scuole coinvolte le medie De Amicis-Baracca e Cariteo-Italo

NEAPHOTO
A. GAROFALO

too... Dobbiamo essere Giancarlo Siani un po' tutti i giorni...». Quindi Lucariello porta sul palco cinque «girls», come le chiama, del laboratorio di Oliveto Citra, baby rapper di «Perché», un altro omaggio al «guerriero» della porta accanto. E sono proprio i ragazzi di otto scuole la giuria del Premio Siani, quest'anno assegnato a *La storia di un abbraccio* di Lucia Montanino con Cristina Zagaria. Un libro che parla di ragazzi, questa volta violenti, e di perdono, e ancora di spe-

ranza, da un diverso punto di vista. Perone menziona Giogio, il musicista ventenne ucciso tre anni fa a due passi dal Mercadante: «Ma questo teatro è la dimostrazione che ce la possiamo fare», insiste. «A noi non è andata benissimo, ma a voi andrà meglio, voi dovete fare in modo che vada meglio». Napoletano conclude: «Si sta lavorando per cambiare, credo che i giovani debbano scommettere anche su questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tivato la scelta di avere come nome d'arte quello del giornalista: «Certo, all'epoca era più facile scegliere il nome di Diego per avere successo. Invece da subito ho pensato di chiamarmi come Giancarlo: mi ha ispirato, mi ha trasmesso la voglia di ribellarmi al contesto in cui ero nato e di migliorarmi; nel suo nome ho pensato di diventare una persona perbene». Siani ha formulato un augurio ai giovani della sala: «La comicità è complessa perché deve trasformare la tragedia in risata ma ci dà la possibilità di arrivare prima, di dare un messaggio in modo più veloce. E allora il mio messaggio è questo: vedo in voi ragazzi pieni di vita, desidero che portiate nel cuore giornate come questa». Infine una battuta autoironica: «Per come lo vedevo, difficilmente Giancarlo avrebbe guardato un mio film. Però, magari, tra una pellicola di Sorrentino e una di Martone, gli avrei consigliato «Benvenuti al Sud» per farsi due risate».

Servillo ha parlato della sua partecipazione al documentario: «Se oggi Siani fosse vivo avrebbe esattamente la mia età. Di lui mi colpiva il coraggio e in un campo diverso, ma limitrofo, anche io cercavo di offrire un'immagine

più civile di questa città: per questi motivi ho aderito immediatamente alla proposta di fare parte del documentario che è molto bello». L'attore ha lanciato una provocazione alla platea: «Le vostre magliette recitano «Io sono Giancarlo Siani» ma non sono d'accordo: perché al massimo si diventa come Giancarlo. E sicuramente lui non avrebbe voluto diventare la persona che stiamo celebrando oggi ma vivere come un ragazzo normale, come voi. La mia non è una critica ma uno spunto di riflessione». Ha concluso con una dedica all'impegno civile a partire dall'esempio che il cronista dà ai giovani: «Quando avevo l'età in cui morì Giancarlo questo teatro non era pubblico, oggi è un luogo della città, un avamposto di civiltà, come lo sono altre sale locali, dal Bellini al Nuovo a Sala Assoli. E come lo è Il Mattino, il giornale che racconta questo territorio. Ecco, il mio augurio ai ragazzi è fare come faceva Giancarlo Siani: provare a fare bene il proprio lavoro per restare umani, cercando di affrancarsi da quella dimensione alienante che trasforma tutto in spettacolo, tutto in mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE EMOZIONI

Diego Belliazzi, dirigente De Amicis-Baracca, non ha dubbi che la giornata del Premio Siani sia stata «importante e necessaria». «Ho portato - aggiunge - due terze classi di scuola media, composte da ragazzi dei Quartieri spagnoli. La loro è l'età più delicata, fragile e confusa. Stanno vivendo quel momento di vita in cui o ti salvi o ti perdi, e noi come scuola facciamo tutti gli sforzi possibili per mostrargli la strada giusta». Ascoltando i commenti post evento, Belliazzi ha notato un forte coinvolgimento. «L'intervento di Alessandro Siani li ha molto scossi - ammette - un po' per il richiamo alle radici, perché è nato negli stessi vicoli dei miei studenti, un po' per l'umiltà con cui si è confrontato, e un po' anche per come ha parlato loro di talento, definita una scintilla che scatta all'improvviso e ti mostra il percorso di vita da intraprendere». Un sentimento condiviso anche da Maria Cristina Scala, dirigente dell'Cariteo Italo a Fuorigrotta, che pure ha portato studenti delle medie: «Sono dirigente qui dal primo settembre e per me è stato un onore partecipare al Premio Siani, perché ho capito l'impegno dei miei docenti nel coinvolgere gli alunni su temi oggi più che mai attuali: libertà di pensiero e legalità. E ho subito riscontrato in loro una grandissima sensibilità, avevano voglia di essere coinvolti per tutto l'anno scolastico in attività su valori che costituiscono l'identità portante della scuola». Dopo l'evento, Adele Barile, dirigente del liceo Cuoco-Campanella, confessa di

aver saputo dalle sue docenti che «pur essendo molto abituati a iniziative sulla legalità, in teatro c'era grande emozione. I ragazzi erano molto emozionati per la partecipazione, per il significato profondo dell'evento e per il fatto di sentirsi protagonisti. Hanno provato una doccia di valori reali, il cui effetto li ha scossi, interessati, rapiti, distolti dalla routine quotidiana e dai social. Insomma, hanno toccato ciò che è al di là della realtà virtuale: la realtà vera, un mondo dove bisogna prendere posizione, come Giancarlo Siani».

Vincenzo Varriale, dirigente dell'Istituto Margherita di Savoia, con orgoglio rammenta il doppio impegno dei suoi studenti: «Una piccola rappresentanza del nostro liceo musicale ha intonato il silenzio alla commemorazione alle Rampe Siani, e un'altra era al Mercadante. I docenti che erano con loro in teatro, mi hanno riferito di ragazzi entusiasti. Le nuove generazioni, grazie all'impegno del fratello Paolo e della Fondazione, conoscono Giancarlo, per loro è un modello positivo. E,



non a caso, ho mandato gli studenti della quarta classe di Scienze umane, perché sono temi a loro più consoni, che possono portare tra i loro coetanei legalità e valori concreti». Immacolata Davide, dirigente dell'Istituto Siani, è consapevole del privilegio di «portare avanti il suo nome e il suo coraggio, perché la scuola è dedicata a lui. Gli studenti sono onorati di far parte del Siani e hanno vissuto la giornata al Mercadante con commozione; e Alessandro Siani, in particolare, li ha coinvolti emotivamente con la sua narrazione personale, per la scelta del cognome d'arte per ricordare Giancarlo». Tra i ragazzi ci sono stati anche momenti di commozione «per le parole dette sul palco dai familiari e dal collega Perone, ma anche per i documenti contenuti nel libro omaggio distribuito in sala, con i suoi articoli di denuncia». Emozioni forti condivise anche dagli studenti del liceo Pansini, come racconta la docente Mariagrazia Cerrito. «Lavoriamo molto su legalità, beni confiscati e vittime innocenti della mafia. Ma per loro, ascoltare direttamente le testimonianze, è stato un momento molto toccante e prezioso. E vedranno il documentario per poterne poi parlare tutti insieme». Albina Arpaia, neo-dirigente del Pansini ammette che «noi abbiamo l'obbligo di educare i ragazzi a sviluppare una coscienza pensante, la consapevolezza di valori e principi democratici, e soprattutto nella cittadinanza attiva. E loro sono sempre molto attivi e coinvolti: oltre al Premio Siani, ci apprestiamo a celebrare le Quattro giornate. Cresciamo cittadini consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA